

MARCO RIZZO

Jan Karski, l'eroe dei fumetti

1. *Dall'idea al fumetto*

1.1 *Il primo incontro*

128

S spesso le scoperte più belle avvengono per caso. Sono incappato nella storia di Jan Karski casualmente quando, sfogliando le pagine culturali del quotidiano «La Repubblica» del 10 luglio 2011, mi imbattei in un articolo di Andrea Tarquini dal bel titolo *L'infiltrato nell'orrore*, che raccontava la rocambolesca vita di Jan Koziielewski. L'occasione era la pubblicazione in Germania – per la prima volta – di *Story of a Secret State*, il racconto autobiografico giunto in Italia qualche tempo dopo con il titolo *La mia testimonianza davanti al mondo*¹. Mi precipitai a documentarmi sul personaggio, mettendo da parte quella cartella del giornale che dedico a spunti narrativi e documentazioni ancora senza una destinazione nel mio lavoro. Mi chiedevo come mai nessuno avesse finora prodotto un film su quella vita avventurosa e tragica, né tantomeno un fumetto. Contattai immediatamente Lelio Bonaccorso, disegnatore con cui ho la fortuna di intrattenere una collaborazione lunga e solida, e trovai in lui lo stesso entusiasmo e la stessa curiosità che mi avevano riempito la testa di idee. Jan Karski era un personaggio universale: un eroe – senza alcun timore nell'usare questo termine – o ancor meglio un eroe scomodo, dai valori universali come la solidarietà e la fratellanza, un senso di giustizia e del dovere oggi forse incredibili. Come incredibile era la sequela di peripezie cui era scampato e la sorte della sua testimonianza dopo la morte. Raccontare Jan Karski equivaleva a raccontare una pagina poco nota del passato di noi europei, ma meritevole di visibilità. Inevitabilmente,

¹ JAN KARSKI, *La mia testimonianza davanti al mondo*, a cura di Luca Bernardini, Adelphi, Milano 2013.

sapevo che non avremmo potuto “vendere” il nostro progetto a un editore come un semplice libro sull’Olocausto, tenendo conto degli inarrivabili capolavori del fumetto che trattano lo stesso tema, come il pluripremiato *Maus* di Art Spiegelman. A tutti gli effetti, un libro su Jan Karski non sarebbe stato il solito libro sulla Shoah, né si sarebbe concentrato sul racconto di un singolo fatto, di una singola tragedia. Era mia intenzione, sin da subito, raccontare anche il lato avventuroso dei viaggi di Jan Karski e l’epicità e la tragicità della Resistenza polacca, in un crescendo di tensione e drammaticità fino alla scoperta finale: l’infiltrazione prima nel ghetto di Varsavia poi nel lager di Izbica Lubelska. Alla sfortuna del suo racconto e della sua figura avremmo dedicato un epilogo amaro. Di certo, l’editore avrebbe intuito l’importanza della storia che volevamo narrare, così come le inevitabili potenzialità di mercato. Da parte nostra, la possibilità di raccontare a fumetti un personaggio di tale caratura, oltre ad affascinarci, conquistarci e appassionarci, dal punto di vista editoriale ci garantiva per esperienza una facile diffusione nelle scuole. Con un fumetto dal titolo eloquente ed efficace come *Jan Karski. L’uomo che scoprì l’Olocausto* avremmo potuto rompere il muro di diffidenza tra i più giovani e promettere ai lettori (di tutte le età) una lettura avvincente.

1.2 La documentazione

Il primo problema da affrontare una volta valutata la fattibilità e l’appetibilità del progetto, è stato trovare le fonti. Per fortuna, l’edizione britannica di *Story of a Secret State* è venuta in mio soccorso². Ad essa ho affiancato *Un testimone inascoltato* di Yannick Haenel³, riassunto forse discutibile dell’autobiografia di Karski nonché della sua lunga intervista a Claude Lanzmann per il monumentale documentario *Shoah*. Proprio *Shoah* è stato fondamentale sia per lo studio della biografia di Karski sia per la possibilità di vederlo in azione. I movimenti, i tic, i gesti tipici di Karski fanno parte del personaggio quanto le sue esperienze, e in un medium come il fumetto, così improntato all’uso dell’immagine, erano fondamentali. I video di *Shoah* e le varie interviste disponibili su Youtube, per lo più estratti dalla stessa opera e da *The Karski Report*, sempre di Lanzmann, sono stati fondamentali per il disegnatore. Il faro, in fase di

² JAN KARSKI, *Story of a Secret State. My report to the World*, Penguin Books, London 2011.

³ YANNICK HAENEL, *Un testimone inascoltato*, Ugo Guanda Editore, Milano 2010.

sceneggiatura, è stato *Story of a Secret State*, a cui si è aggiunta ben presto l'edizione italiana, dato che al momento della pubblicazione del libro per Adelphi, nell'aprile del 2013, eravamo ancora al lavoro sul fumetto. Il contatto nato quasi per caso con il professore Luca Bernardini, docente di Lingua e Letteratura Polacca all'Università degli Studi di Milano, è stato fondamentale per entrare tra le pieghe della Storia, come dimostrato nella sua stessa opera di adattamento del testo di Karski. Man mano che gli mostravamo le tavole in lavorazione, raccoglievamo suggerimenti, appunti e consigli di natura storica. La lettura della versione italiana di *Story of a Secret State* mi ha permesso di mettere ordine tra le varie incongruenze nelle fonti, dato il ricco apparato di note. Alle documentazioni sulla vita di Karski si è aggiunto lo studio del contesto, sia ai fini della sceneggiatura che del disegno. Mentre Lelio studiava divise, armi, mezzi da guerra, auto, palazzi, costumi, il sottoscritto era impegnato in apparenti amenità come il calcolo della distanza tra due città teatro degli eventi, la scala gerarchica delle *Shutzstaffen* o i termini usati nell'esercito polacco. Non essendo mai stato in Polonia, lo studio delle architetture e di varie nozioni storiche e geografiche è stato cruciale per dettagliare al meglio la sceneggiatura, passata poi al disegnatore.

1.3 Un compromesso con la Storia

Una volta raccolta la documentazione, è giunta la parte più difficile, ossia la selezione necessaria nel marasma di informazioni raccolte. È stata una fase molto delicata, non solo perché comprendeva la rinuncia di alcuni elementi, ma perché sapevo che mi avrebbe potuto esporre a critiche. Consapevole che il mestiere del narratore è diverso da quello dello storico o dello studioso, mi sono sempre posto l'obiettivo della verosimiglianza più che della verità, tenendo conto innanzitutto delle necessità e delle richieste imposte dal medium del fumetto, poi delle richieste possibili di un lettore occasionale. Come già scritto nella postfazione in coda al volume, la lunga e complessa storia di Jan Karski era impossibile da condensare in un centinaio di pagine di fumetto. Abbiamo operato tagli e sintesi, omettendo alcuni passaggi, approfondendo certi momenti più di altri. In alcuni casi abbiamo anche condensato in un unico personaggio più figure presenti nella storia di Jan. Seguendo le regole non scritte del racconto romanzato, abbiamo creato un "nemico" con il dottor Fischer, un "interesse amoroso" con

Joanna (sintesi delle numerose staffette partigiane raccontate e incontrate da Karski nella propria odissea), oltre a un “cast di comprimari”, personaggi ricorrenti, realmente esistiti nella vita del partigiano. A volte, alcune figure hanno fatto spazio ad altre, come l’ambasciatore polacco in Usa Jan Ciechanowski, che accompagnò Karski all’incontro con Roosevelt ma che nella nostra storia cede il posto al giudice della Corte Suprema Felix Frankfurter, uno dei contatti che aiutò Jan in America. Lo stesso Frankfurter viene utilizzato come escamotage narrativo nel finale per creare un dialogo con Jan che sia “conclusivo” e chiuda i nodi in sospeso, svelando determinati retroscena cruciali. Si tratta sempre di scelte dure, di certo sofferte da parte del narratore poiché pongono chi scrive in imbarazzo nei confronti della Storia. D’altro canto vorremmo che il nostro fumetto fosse letto tenendo conto di tutti i suoi diversi piani di lettura: dal dramma reale all’avventuroso romanzo di formazione. Nella succitata postfazione scrivevo:

Quella di Jan è una vicenda tragica e commovente, ma anche un avvincente susseguirsi di fatti incredibili. È la storia di un eroe per caso, ma anche di un uomo comune sballottato dagli eventi. Alcuni compromessi sono dovuti alla necessità di semplificare la vicenda di Jan, costellata da mille peregrinazioni e peripezie. Esempio è l’incontro con quella sorta di “governo ombra” polacco che lo incaricò di visitare il campo, un incontro avvenuto a Londra, e non in Polonia. Altre scelte sono legate a questioni più tecniche. Per esempio, il settembre 1939 in cui i tedeschi invasero la Polonia è ricordato come uno dei mesi più caldi della prima metà del XX secolo. Nella nostra versione abbiamo inserito la neve fin dai primi momenti dell’invasione, per comunicare il tempo decorso dal bombardamento della stazione di Oświęcim (città che diventerà tristemente celebre, come Auschwitz) all’arrivo dei russi. Ma è anche la citazione di un grande capolavoro del fumetto, *L’Eternauta*, e della sua metafora per raccontare la dittatura. Un’altra scelta “tecnica”, compiuta in seguito alla consultazione delle nostre fonti, è stata quella di mostrare le tipiche divise da campo di sterminio in quello che, con tutta probabilità, era un campo da dove poi sarebbero stati smistati i prigionieri sopravvissuti. Negli anni, anche se nei propri diari Karski affermò di avere visitato il campo di Bełżec, alcuni storici sono giunti alla conclusione che si fosse infiltrato in un *Durchgangslager* (una sorta di punto di snodo) a metà strada tra Bełżec e Lublino. Quelle divise sono un’immagine forte, evocativa, che inevitabilmente richiama il *setting* e le suggestioni comunicate in tanti film, documentari, foto, *graphic novel* e libri che hanno scosso il nostro animo. Per le pagine più intense, il vero climax del libro, ossia la visita al ghetto di Varsavia e quella nel campo, mi sono affidato il più possibile ai diari di Karski. Nella sequenza nel campo sono le sue parole, nella traduzione di Luca Bernardini, a incorniciare la visione della tragedia illustrata da Lelio. Per quella forma di rispetto di cui sopra, ho pensato che solo lui potesse tornare a essere, ancora una volta, testimone della

Storia davanti al mondo. Qua e là, nelle pagine precedenti, le parole dello stesso Jan sono riprese da interviste e suoi testi e inserite nei testi dei *balloon*, così come i discorsi e le testimonianze autentiche delle persone da lui incontrate. Ci siamo offerti come mediatori di una complessa e ricca storia, come portavoce di una figura ingiustamente dimenticata (almeno nel nostro Paese) e che merita di essere scoperta o riscoperta⁴.

1.4 La proposta e la pubblicazione

Prassi vuole che per la proposta di un progetto a fumetti a un editore si presenti una *pitch*, una raccolta di testi e immagini che possano suggestionare e convincere l'editore. Solitamente si allegano al soggetto esteso e a una sinossi breve una decina di tavole (ossia pagine). Per arricchire la proposta, abbiamo allegato alcune immagini in bianco e nero e a matita, studi dei personaggi e delle atmosfere. La proposta è stata girata in tempi brevi all'editore Rizzoli Lizard, branca del gruppo RCS molto prestigiosa, specializzata nella pubblicazione di fumetti, e con cui avevamo già collaborato. Rizzoli Lizard pubblica fumetti molto celebri, come la saga di *Corto Maltese* di Hugo Pratt e *Lo Sconosciuto* di Magnus. L'idea ha affascinato immediatamente la casa editrice, che ha accettato la nostra proposta di osare un volume a colori. Evidentemente i costi di produzione sarebbero stati maggiori, e gli sforzi di realizzazione più intensi. Lelio Bonaccorso ha raccolto attorno a sé una squadra di coloristi: Chiara Arena, Claudio Naccari e Giulio Rincione. Il loro lavoro sulle atmosfere e quella che in termini cinematografici potremmo chiamare "fotografia" ha contribuito a trasformare il nostro fumetto in un volume graficamente appetibile, dove gli sfondi, le ambientazioni con i loro dettagli, diventano protagonisti al pari dei personaggi. Per la sceneggiatura ho scelto un ritmo sincopato, con accelerazioni e rallentamenti nella narrazione a seconda dei passaggi narrati, dialoghi secchi e brevi, scene mute di "atmosfera" che si alternano a dialoghi serrati. L'effetto, combinato con inquadrature originali e la suddetta forma di colorazione, è "cinematografico": il fumetto ha il sapore di un film su carta, un genere di approccio derivato dai *comic book* americani e molto apprezzato trasversalmente dal pubblico.

Di concerto con l'editore, abbiamo stabilito la possibile data di uscita, fissandola a gennaio 2014. La concomitanza con la Giornata della Memoria, per

⁴ MARCO RIZZO, *Un compromesso con la Storia* in MARCO RIZZO, LELIO BONACCORSO, *Jan Karski, l'uomo che scoprì l'Olocausto*, Rizzoli Lizard, Milano 2014, p. 141-142.

quanto frutto di una riflessione forse cinica, avrebbe garantito una maggiore attenzione dei media generalisti verso la nostra opera. Per di più, le scadenze autoimposte dal ritmo di lavoro coincidevano in ogni caso con una possibile pubblicazione a fine gennaio. Nelle fasi di lavorazione finale, le tavole sono state completate da Maurizio Clausi nel ruolo di letterista: a lui il compito di disegnare con dei programmi ad hoc le nuvolette e le didascalie e di riportarvi all'interno i dialoghi che avevo preparato in sceneggiatura.

2. *Sugli scaffali*

2.1 *Il debutto*

In occasione dell'uscita del volume, «La Lettura», supplemento culturale de «Il Corriere della Sera», dedicò due pagine alla tragedia della Shoah, occupando la parte superiore delle due pagine con un fumetto realizzato ad hoc. Su richiesta dell'editore, per «La Lettura» abbiamo realizzato una tavola a sviluppo orizzontale in cui narravamo quanto avevamo volutamente omesso nel libro, lasciandolo nel mistero: l'incontro tra Jan Karski e Franklin Delano Roosevelt. È servito da prologo e da lancio del volume, arrivato sugli scaffali tre giorni dopo il supplemento domenicale. Sono seguite numerose recensioni e segnalazioni su diverse testate («La Repubblica», «Il Venerdì di Repubblica», «D», «L'Unità», la «Gazzetta del Sud», «L'Arena di Verona», «il Tirreno», «Pagine Ebraiche», <espresso.repubblica.it>, <linkiesta.it>, <wired.it>, <fanpage.it>, <msn.it>, <gazzettadelloSPORT.it>,) oltre a importanti passaggi televisivi come alla rubrica *Do Re Ciak Gulp* del Tg1 e radiofonici come a *Pagina 3* di Radio Rai e *Pagine in Frequenza* di GR RAI, Virgin Radio e RadioLab. In maniera del tutto autonoma e sorprendente, la pubblicazione ha fatto sentire la suo eco fino in Polonia, dove diversi giornalisti si sono interessati alla curiosa circostanza che ha visto due fumettisti italiani occuparsi di Karski. Il lancio del volume è coinciso con le prime due presentazioni al pubblico: un incontro all'Istituto Polacco di Roma il 25 gennaio (accompagnato da una mostra dedicata a Karski, comprendente anche stampe delle tavole) e uno al Museo della Resistenza di Torino l'indomani, a cui sono seguiti fino a febbraio incontri a Rimini, Palermo, Trapani e Messina. Nei giorni dell'uscita è stato distribuito su Youtube anche un *book-trailer*, realizzato animando e doppiando alcune pagine del fumetto e mescolandole a filmati d'epoca.

2.2 *La critica e le vendite*

Le vendite del fumetto si sono dimostrate subito positive, portando a un esaurimento della prima tiratura nei primi due mesi e all'immediata pubblicazione di una ristampa, che più che tale andrebbe definita "riedizione" visto che contiene alcune correzioni ai disegni e ai testi. La critica ha continuato a commentare il volume anche a settimane dall'uscita. Riportiamo alcuni esempi:

Marco Rizzo, giornalista e sceneggiatore, e Lelio Bonaccorso, illustratore, hanno magistralmente riesumato la storia di Karski, praticamente assente dai libri scolastici. Seppur operando dei tagli, per pura esigenza narrativa essendo un fumetto, i due autori hanno comunque saputo ricostruire i passaggi salienti dell'eroica vita del protagonista, accendendo un riflettore su un personaggio a molti ignoto. Karski non è mai stato raccontato neppure dal cinema, che di eroi che salvarono gli ebrei ne ha raccontati tanti⁵.

Probabilmente leggerò altro sulla storia di Jan Karski e il merito sarà ancora di questo bellissimo libro a fumetti. Mi ha fatto scoprire pezzi di storia che ignoravo, ricordandomi quale nobiltà d'animo e di principi sia servita per sconfiggere il nazifascismo. Il fondamento di un sistema di valori che hanno reso l'Europa post-fascista capace di settanta anni di convivenza pacifica⁶.

È difficile non accorgersi della passione e dell'entusiasmo con i quali il romanzo grafico è stato realizzato. I testi di Marco Rizzo sono crudi e immediati, ma lasciano spesso spazio alla riflessione tra le righe. L'autore dà nuovamente prova delle sue capacità narrative, unite a una spiccata sensibilità; doti necessarie per potersi confrontare con opere di questa importanza. I disegni di Lelio Bonaccorso, nonostante lo stile fortemente caricaturale, si sposano perfettamente con le atmosfere e le dinamiche espresse o sottese a questa magnifica storia. L'artista dimostra anche una naturale inclinazione alla rappresentazione storica e un'attenta cura per i dettagli⁷.

La fortuna del fumetto sembra pronta a replicarsi anche all'estero. A poche settimane dall'uscita, in Polonia i diritti per il volume sono stati riservati dall'editore Alter, in Spagna da Norma Editorial, in Francia da Steinkis Editions⁸,

⁵ MANUELA CASERTA, *Jan Karski. L'uomo che scoprì l'Olocausto*, in «L'Espresso», 20.02.2014, <caserta.blogautore.espresso.repubblica.it/2014/02/20/jan-karski-luomo-che-scopri-lolocausto>.

⁶ ENRICO COLAIACOVO, *Il mio nome sarà Jan Karski*, <autori.fanpage.it/il-mio-nome-sara-jan-karski>.

⁷ Recensione di GIAMPIERO BRONZETTI a *Jan Karski. L'uomo che scoprì l'Olocausto*, <www.ilbar.delfumetto.com/index.php?action=show&id=1594>.

⁸ La pubblicazione in Polonia e Francia è prevista per novembre 2014, in Spagna per fine 2015.

mentre sono in corso trattative con editori di altri paesi. A oggi risulta essere il fumetto firmato dal sottoscritto con più edizioni estere, quasi a riprova di quanto avevo intuito anni fa, con quella casuale lettura del sunto biografico di Jan Karski: è una storia potente, portavoce di valori universali, è come se scalpitasse per farsi conoscere. Da parte nostra, abbiamo fatto il possibile perché, con il rispetto per il personaggio che ci eravamo prefissati – come è nostra prassi nei lavori di adattamento –, la vita di Karski raggiungesse un pubblico il più ampio possibile. E perché no, anche il più giovane.

[«pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi», 5, 2014, pp. 128-135]